

Documento del comitato degli estensori della lettera-appello per la Palestina - UNIFI

1. Premessa

Lo scorso 26 marzo abbiamo redatto una [lettera-appello](#) rivolta alla Rettrice e ai componenti di Senato e CDA per contestare la partecipazione al [Bando pubblicato dal MAECI](#) in attuazione dell'accordo di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica tra Italia e Israele. La richiesta era motivata dalla drammatica situazione umanitaria nella striscia di Gaza, determinatasi a seguito dell'attacco militare israeliano tutt'ora in corso, con particolare riferimento al rispetto dell'obbligo di prevenire e di non essere complici in atti di genocidio secondo la Convenzione ONU del 1948. Nella lettera sottolineavamo come, collaborando con le controparti israeliane, le istituzioni italiane si potrebbero esporre ad una accusa di complicità alla luce dell'ordinanza cautelare della Corte internazionale di giustizia che ha ritenuto plausibile il rischio di genocidio a Gaza. **La lettera è stata sottoscritta da 218 tra assegnisti, docenti, dottorandi e membri del personale tecnico amministrativo.**

2. La mancata risposta di UNIFI

Secondo quanto riportato in un [comunicato stampa](#) rilasciato da Unifi, l'evoluzione del conflitto israeliano-palestinese è stata al centro del confronto che è avvenuto nella seduta del Senato Accademico del 22 aprile scorso. Nel comunicato si riportano stralci di un documento, letto durante la seduta dai senatori rappresentanti dei Direttori di Dipartimento, che ad oggi non è stato reso pubblico in versione integrale. Questo documento, secondo quanto indicato dalla Rettrice in comunicazioni dirette, deve essere considerato come "uno spunto di discussione" all'interno del dibattito svoltosi in Senato. Ne risulta quindi che ad oggi **l'Università di Firenze non ha ancora comunicato pubblicamente una posizione nel merito delle questioni sollevate dalla nostra lettera**, a partire dalla catastrofe umanitaria in corso in Palestina, così come, peraltro, rispetto ai contenuti dello stesso "documento dei Direttori"¹. Inoltre, **è auspicabile che il nostro Ateneo si apra al confronto con le istanze sollevate dagli studenti nelle ultime settimane.**

3. Sul boicottaggio accademico di Israele

Nel "documento dei direttori" è scritto che "eliminare le collaborazioni che supportano la ricerca scientifica significa indebolire i legami tramite i quali è possibile sostenere proprio la forza della critica".

A questo proposito è utile richiamare il precedente delle misure di boicottaggio intraprese contro le Università della Federazione Russa nel 2022. Nel documento approvato dalla [European University Association](#) (di cui UNIFI e CRUI fanno parte) troviamo scritto che l'EUA "raccomanda ai leader delle università membri dell'EUA e alle Conferenze nazionali dei rettori di verificare e garantire di impegnarsi in nuove collaborazioni con organizzazioni

¹ Quando menzioneremo nel seguito tale documento, resta inteso che ci riferiamo agli stralci riportati nel comunicato stampa.

russe solo laddove queste siano chiaramente basate su valori europei condivisi; riconosce che molti partenariati nel campo dell'istruzione e della ricerca si basano su rapporti accademici tra pari e rileva che molti accademici russi, con grande pericolo personale, hanno criticato pubblicamente questa invasione; consiglia alle università membri di garantire, caso per caso, che la continuazione delle collaborazioni esistenti sia appropriata in questo momento, utilizzando orientamenti politici a livello nazionale ed europeo, ove pertinente, per valutarlo". In conseguenza degli orientamenti espressi, EUA ha sospeso 12 università russe i cui rettori avevano supportato pubblicamente l'invasione dell'Ucraina. All'epoca, UNIFI ha ripreso i contenuti di questo comunicato sul suo sito e si è mossa di conseguenza. In particolare, il [DSPS](#) ha sospeso la collaborazione con l'Istituto di Alta Formazione Mgymo di Mosca, che prepara il corpo diplomatico russo. Di conseguenza è stato sospeso il conseguimento del doppio titolo di laurea magistrale in Relazioni internazionali fra Unifi e Mgymo.

Il [doppio standard](#) seguito dall'Occidente nei due casi (Ucraina e Palestina) non è sfuggito all'attenzione dei Palestinesi. Per quanto ci riguarda, **crediamo che la prevenzione del genocidio e di tutti i crimini di guerra rappresenti un valore universale, la cui difesa richiede un comportamento coerente da parte delle Università europee.** Per questo riteniamo non sufficiente richiamare, in questo contesto, il valore generale della cooperazione accademica, a cui pure attribuiamo, come ricercatori e docenti, la massima importanza. Seguendo il precedente russo, **i rapporti con Università e singoli ricercatori in Israele dovrebbero essere valutati applicando il criterio dell'adesione o meno della controparte alla politica (plausibilmente) genocidaria di quel Paese,** proprio allo scopo di sostenere le (pochissime) voci critiche all'interno di Israele. Una linea di questo tipo è stata recentemente adottata dalla [Conferenza dei Rettori spagnoli](#).

Da questo punto di vista, occorre segnalare che, **ad oggi, non si sono registrati segnali di contrarietà da parte delle istituzioni accademiche israeliane rispetto a quanto sta accadendo a Gaza.** Al contrario, le voci palestinesi di dissenso all'interno di Israele sono state represses duramente. Molto grave è il caso della Prof.ssa Nadera Shalhoub-Kevorkian dell'**Università Ebraica di Gerusalemme** (UEG), prima sospesa dall'insegnamento e poi addirittura arrestata per avere espresso il proprio punto di vista, non allineato alla propaganda ufficiale. Questo episodio è particolarmente significativo per UNIFI, che ha un accordo di cooperazione e scambio con questo Ateneo. In un comunicato susseguente alla decisione di sospendere la Prof.ssa Shalhoub-Kevorkian, UEG si definisce "orgogliosa istituzione israeliana, pubblica e sionista" ed esprime "una forte condanna per l'allineamento della professoressa Shalhoub-Kevorkian con una petizione che definisce le azioni di Israele a Gaza come genocidio e la etichetta come forza occupante dal 1948", richiedendone le dimissioni volontarie. In aggiunta, [UEG si vanta](#) di "sostenere i riservisti israeliani" e di fornire "diverse attrezzature logistiche a diverse unità militari", e ha istituito un [supporto finanziario](#) per gli studenti-soldati. Infine, giova ricordare che gli edifici di tale università sorgono all'interno dei [territori occupati](#) da Israele nel 1967.

UEG non è l'unica istituzione problematica tra quelle con cui Unifi ha accordi di cooperazione:

- L'**Università di Tel Aviv** ha istituito un [corso di propaganda](#) sul genocidio israeliano di Gaza, ha [contribuito alla difesa israeliana](#) davanti alla Corte Internazionale di Giustizia, ha [organizzato crowdfunding](#) per pacchetti di assistenza per i soldati israeliani, e coopera attivamente con [l'industria militare israeliana](#)
- L'**Università di Bar-Ilan** ha istituito un [fondo finanziario](#) per supportare gli studenti-riservisti, e [la facoltà di legge di Antwerp](#) ha rescisso il proprio accordo di collaborazione con questa università a causa del suo "supporto incrollabile" verso la guerra a Gaza
- Ricordiamo anche il caso dell'**Università di Ariel**, interamente costruita su territori occupati in Cisgiordania e oggetto da anni di [richieste di boicottaggio](#), in conseguenza delle quali l'accordo di UNIFI con questo Ateneo è stato sospeso, ma non cancellato, negli anni passati

Non si tratta di eccezioni. In generale tutte le Università israeliane collaborano con l'apparato militare israeliano, e sono dunque [parte attiva delle politiche di occupazione](#). Maggiori informazioni sul contributo delle Università israeliane alle politiche di occupazione si possono trovare [qui](#) e [qui](#).

In conclusione, **riteniamo che il boicottaggio delle Università israeliane poggi su solide motivazioni**, verificabili sulla base dell'evidenza disponibile, e possa essere condotto su presupposti circostanziati, senza contraddire il valore generale della cooperazione accademica.

4. "L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"

Nel "documento dei direttori" si cita, opportunamente, l'art. 11 della Costituzione. A questo riguardo, ricordiamo che **l'Ateneo fiorentino fa parte della Rete Internazionale delle Università per la Pace**. Pensiamo che da questa appartenenza debbano conseguire degli impegni coerenti. Ad esempio, numerose università tedesche adottano una clausola ["solo civile"](#), che le impegna a escludere ogni ricerca in ambito militare. **Adottare una clausola "solo civile" sarebbe un segnale importante da parte della nostra Università**, tanto più in una fase di crescita della spesa bellica, all'interno dell'Unione Europea così come nel nostro Paese, che contraddice pesantemente il nostro dettato costituzionale. Questa scelta avrebbe tanto più valore in quanto proprio l'adozione delle clausole "solo civile" è stata recentemente individuata come un ostacolo alla [penetrazione dell'industria militare all'interno delle Università](#).

La nostra [lettera-appello](#) sottolineava il rischio di un utilizzo "duale" di tecnologie civili in ambito militare. A questo riguardo, alcuni sviluppi recenti discussi in ambito europeo sono molto preoccupanti. Seguendo la linea bellicista dilagante in seno alle istituzioni comunitarie e tra i governi nazionali, un [recente white paper della Commissione Europea](#) ha proposto di estendere la possibilità di finanziare ricerche con potenziali ricadute in ambito militare a programmi come Horizon o FP che, fino ad oggi, prevedono finanziamenti esclusivamente per progetti in ambito civile. Pensiamo che la nostra Università debba unire la propria voce a quella di coloro che [richiedono di non rimuovere](#)

[le limitazioni attuali](#) e anzi di rafforzarle per garantire maggiormente l'eticità della ricerca condotta nelle Università.

L'Italia ripudia la guerra, ma è patria di Leonardo-Finmeccanica, azienda statale che è il maggiore produttore europeo di armamenti. Se ciò non bastasse, il coinvolgimento di Leonardo nell'industria militare israeliana è [notevole](#). In particolare, Leonardo controlla l'azienda militare israeliana [RADA](#) e la statunitense DRS, che produce materiale bellico per Israele. Recentemente le due aziende si sono [fuse in un unico soggetto](#). Sarebbe principalmente compito della politica nazionale porre rimedio a questa enorme contraddizione, ma sfortunatamente le uniche speranze al riguardo sembrano poter provenire dalle [azioni legali](#) intraprese contro il governo italiano per complicità nel genocidio. Ricordiamo infatti che, al momento, l'Italia è il terzo [esportatore di armi](#) verso Israele, dopo Stati Uniti e Germania.

Recentemente, i rappresentanti studenteschi presso il senato accademico dell'Università di Bologna hanno presentato un'[interrogazione](#) affinché l'Ateneo bolognese renda pubbliche tutte le informazioni in merito agli accordi vigenti con Università e imprese israeliane, oltre che con le imprese coinvolte nelle forniture militari ad Israele, tra le quali figura Leonardo. L'obiettivo di questa interrogazione è di impegnare l'Ateneo ad agire in una logica di autotutela in relazione a potenziali accuse di complicità con il "plausibile" genocidio a Gaza. Lo stesso dovrebbe essere fatto dall'Università di Firenze, superando **il possibile imbarazzo derivante dalla partecipazione della Rettrice al comitato scientifico della fondazione Med-Or**, emanazione di Leonardo.

5. La solidarietà verso il Popolo Palestinese e la sua Comunità Accademica

Nel "documento dei direttori" si elencano una serie di misure che l'Ateneo intenderebbe adottare, quali l'accoglienza di visiting professor e studenti palestinesi e israeliani, l'istituzione di una "Stanza del Silenzio", la realizzazione di iniziative pubbliche di approfondimento sul "dual use" e sui progetti umanitari a Gaza e nelle zone di guerra. Al momento, l'unica azione effettivamente realizzata è quella della "Stanza del Silenzio" che, per quanto apprezzabile, non sembra avere forti legami né con il "plausibile" genocidio né con un auspicabile processo di pace in Medio-Oriente. Delle altre proposte si è persa traccia cosicché, al momento, **gli unici momenti di dibattito in Ateneo sono i [seminari itineranti sulla Palestina](#), organizzati da alcuni docenti**.

Di fronte alla distruzione sistematica del sistema educativo di Gaza, crediamo non sia possibile alcuna simmetria tra le due parti. Tutte le università di Gaza sono state intenzionalmente [rase al suolo](#) dall'esercito israeliano, e centinaia di docenti e studenti sono stati [uccisi](#). **Il supporto alla comunità accademica palestinese rappresenta una vera emergenza, che dovrebbe essere affrontata con mezzi comparabili con quelli impiegati per sostenere le Università ucraine**, le quali peraltro non hanno subito una distruzione paragonabile a quella delle Università ghazzawi². [Le misure](#) adottate da UNIFI

² Per descrivere la distruzione sistematica del sistema educativo in Palestina è stato coniato il termine di [scolasticidio o educidio](#).

all'epoca includevano il finanziamento di borse di studio per studenti, dottorandi e per posizioni di visiting professor o lecturer. Allo scopo si potrebbe utilizzare il modello offerto dal [progetto UNICORE](#) di [UNHCR](#), a cui UNIFI aderisce, che potrebbe essere replicato con un progetto analogo da realizzarsi in cooperazione con [UNRWA](#). Per fare ciò occorrerebbe, prima di tutto, invertire la politica di definanziamento verso quest'ultima agenzia che il nostro Governo sta ancora perseguendo, anche dopo che diversi Paesi occidentali hanno ripristinato i finanziamenti, interrotti in seguito alle accuse israeliane contro UNRWA, poi rivelatesi infondate. Proprio perché si tratta di una materia complessa, sarebbe importante che il nostro Ateneo si facesse carico di un'opera di sensibilizzazione nelle sedi opportune in merito al supporto da portare alla comunità accademica palestinese. **Nell'immediato, UNIFI potrebbe attivare [borse di studio](#) a favore di studenti palestinesi, seguendo l'esempio di quanto fatto in passato a favore di cittadini del Myanmar e dell'Afghanistan.**